

In controtendenza  
**All'esordiente  
piace avere  
un'occupazione**

Tratto da "Il Tirreno"  
del 26 ottobre 2006  
Autore: David Fiesoli

Sta per esordire con un romanzo tostissimo, Giuseppe Catozzella: la casa editrice toscana

Transeuropa il 18 novembre pubblica "Espianti", basato sulla prima indagine in Italia, in atto alla procura di Bologna, sul traffico di organi dai Paesi cosiddetti del Terzo mondo alle nostre cliniche private e ospedali pubblici. L'opinione dell'esordiente Catozzella sul fatto se sia meglio scrivere o lavorare va decisa in controtendenza: "Cento volte meglio lavorare! Io, infatti, faccio parte della categoria, di coloro che svolgono lavori normalissimi e scrivono nel tempo libero. E il plurale è azzeccato, perché io di lavori ne svolgo ben tre. Sono consulente editoriale per Mondadori, ufficio stampa del teatro Filodrammatici di Milano e giornalista freelance per alcune testate". E continua con un attacco alla scrittura: "

Scrivere è un atto inessenziale, nel senso che bisognerebbe astenersene il più possibile. Molto meglio leggere, per esempio, e tenersi le mani occupate con un lavoro. Quando poi qualcosa di davvero pressante lotta per uscire, solo allora, forse, bisogna dargli sfogo. La scrittura rischia altrimenti di diventare un atto viziato e stanco in partenza, pigro. Diverso il caso in cui la scrittura diventasse un lavoro vero e proprio, come quando lo scrittore riesce a campare dei suoi libri. In quel caso, credo, le ore della giornata subirebbero un aggiustamento istintivo, e tutto si inquadrebbe in una dimensione più "sana".